

IL SITO CONTAMINATO

Ex conceria, i veleni scorrono nella falda

Scoperte sostanze tossiche cancerogene nelle ditte vicine, il Comune chiede alla Regione di bonificare l'area privata

di Pietro Lambertini
CHIETI

L'ex conceria Cap di via Penne continua ad avvelenare i siti confinanti di Chieti Scalo. I terreni vicini sono contaminati da «alifatici clorurati cancerogeni»: si tratta di sostanze tossiche come il clorometano, il cloruro di vinile, il dicloroetano, il dicloroetilene, il tricloroetilene e il tetracloroetilene. E adesso il Comune si appella alla Regione Abruzzo per fermare l'inquinamento: non c'è più tempo da perdere, recita un documento dell'amministrazione, la Regione deve intervenire al posto del proprietario dell'ex Cap, la società fallita Revi srl di Roma, e bonificare l'area che è ancora al centro di una vendita giudiziaria con offerte a partire da 284mila euro. Ma è un appello che potrebbe rimbalzare nel vuoto: la bonifica dei terreni contaminati dai solventi usati per la lavorazione delle pelli e dei capannoni in eternit ha un costo di milioni di euro che, quasi certamente, la Regione non si accollerà. Ma l'«invito» del Comune è chiaro: la Regione deve «adoperarsi per l'avvio dell'intervento sostitutivo previsto per il sito ex Cap, già individuato come sito prioritario per il quale va attuata la bonifica in attuazione dell'accordo di programma per le aree Sir».

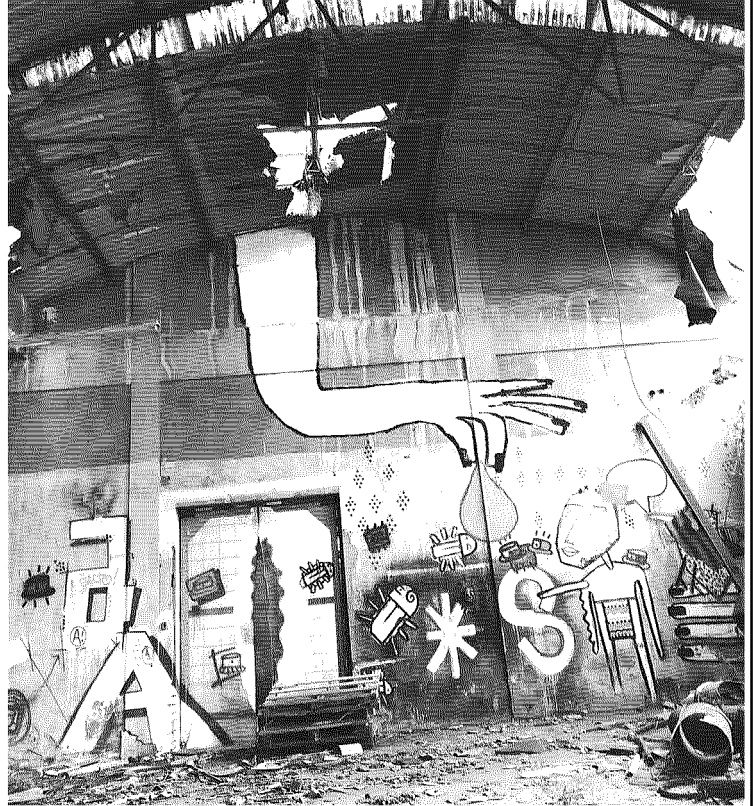
«Valori anormali». L'inquinamento proveniente dall'ex Cap è stato al centro di una conferenza dei servizi, il 13 marzo scorso, perché la ditta Mantini, che nel 2007 ha acquistato l'ex calzaturificio Da Fran proprio accanto al mostro che cade a pezzi, ha scoperto in quell'area «valori anormali dei contaminanti attribuibili a sorgenti esterne al sito». Per adesso, la ex Da Fran è usata dalla Mantini come deposito automezzi. Così, secondo la geologa **Alessandra Marroncelli**, incaricata dalla Mantini, la contaminazione del sito «non è ascrivibile alle attività attuali e pregresse svolte nel sito in esame nel quale è stato già attivato un impianto di P&T come misura di messa in

sicurezza». Si tratta di un impianto (Pump and Treat) che «lava» l'acqua di falda prima reimmetterla in circolo. «La contaminazione riscontrata», dice la relazione della conferenza dei servizi, «si ritiene provenire dall'esterno e andrebbero indagate le zone attigue ove si svolgono o sono state svolte attività industriali e artigianali».

Indagine Arta. Anche secondo l'Arta, intervenuta alla riunione con la dirigente **Lucina Lucchetti**, «i dati individuano concentrazioni anomale rispetto alle precedenti campagne di monitoraggio e il trend di contaminazione mostra un picco a valle idrogeologico del sito. La contaminazione richiede approfondimento con indagini nelle aziende che svolgono o hanno svolto attività che prevedono nel ciclo produttivo l'utilizzo di solventi». E secondo gli esperti l'area sotto accusa è proprio quella dell'ex Cap «già individuata come sorgente di contaminazione».

Tre punti fermi. La conferenza dei servizi, presieduta dal funzionario comunale **Mario Salsano** e con i residenti del comitato Insieme per via Penne sempre presenti, si è chiusa con tre punti fermi. Il primo è che «la ditta Mantini dovrà presentare nel termine di 6 mesi il progetto di bonifica» e, in attesa del piano di intervento, la stessa Mantini dovrà tenere sotto controllo le acque sotterranee; il secondo è un richiamo alla Provincia che ha l'obbligo di individuare, per i siti dello Scalo, i responsabili dell'inquinamento e questo non è stato ancora fatto; il terzo è l'invito alla Regione a sostituirsi al proprietario dell'ex Cap per eseguire la bonifica.

Assenti. Ma il verbale rivela anche il disinteresse per il Sir dello Scalo: «Sono assenti benché regolarmente convocati il settore Urbanistica del Comune, la Regione, la Provincia, la Asl e il Consorzio industriale Chieti-Pescara».



IL VERBALE

individuabile come "siti di contaminazione".
4. POST 4142/048
Il Presidente, sulla base di quanto espresso dalla C.d.S., constatato che non sono pervenuti piani di
intervento legati ad esigenze costruttive da parte degli siti con dichiarata ommissione il procedimento ai sensi dell'art.
14-bis, c. 2, della legge 241/90 ed approvato il 4 dicembre connesso l'AR in oggetto, stabilendo
> il sito da considerare contaminato, pertanto, vanno effettuate le annotazioni ai sensi e per gli effetti di cui
all'art. 251, comma 2, del d.lgs n. 152/99.
> la ditta Mantini del giorno presentato nel termine di mesi sei il progetto di bonifica/MISO in conformità al
parere espresso dall'Arta nel presente verbale. Il progetto dovrà essere corredato da apposito
canoprogramma e da un computo contenente la stima dei costi dell'intervento, elaborato sulla base
del periodo previsto di attività dell'impianto e dei relativi monitoraggi. Al computo dovrà essere
unita la dichiarazione tecnica circa la congruità dei prezzi applicati. Al Comune dovrà essere
inviato sia in copia cartacea che digitale.
> in attesa della presentazione del progetto di Bonifica/MISO, le attività di monitoraggio delle acque
sotterranee debbono proseguire almeno con cadenza trimestrale nei punti P3-P7B. La data dei prelievi va
comunicata all'Arta almeno 15 gg. prima per consentire il contraddittorio.
Il presente verbale sarà trasmesso agli enti assenti con invito alla Provincia di attivare la procedura prevista
dell'art. 144 del d.lgs. 152/06 per i siti individuati e alla Regione di adoperarsi per l'avvio dell'intervento
previsto per il sito ex C.A.P. già individuato quale sito prioritario per il quale va attuata la Bonifica ed
attuazione dell'Intervento di Programma per le aree SIR.
Alta me 14/03/2018
LETTO, CONFERMATO E SOTTOSCRITTO
I Rappresentanti della Ump

L'ex conceria Cap con i capannoni in eternit distrutti: il sito è contaminato
A sinistra la geologa Alessandra Marroncelli. Sotto, il verbale

LA CONFERENZA DEI SERVIZI

La Provincia è in ritardo e non accerta la responsabilità

© RIPRODUZIONE RISERVATA